

COMUNICATO STAMPA

Conclusa la visita del Garante nazionale nella regione Emilia-Romagna.

Roma, 1° febbraio 2021 - Sette Istituti penitenziari, quattro questure, quattro Comandi dei Carabinieri, quattro residenze sanitarie assistenziali per persone anziane, due Residenze per l'esecuzione delle misure di sicurezza psichiatriche (Rems), due servizi psichiatrici di diagnosi e cura (Spdc), un Istituto penale minorile (Ipm), un Centro di prima accoglienza (Cpa) e una comunità per minori. Sono questi i luoghi visitati dal Collegio del Garante nazionale insieme a dodici persone dello staff, suddivisi in tre sotto-delegazioni, nel corso della visita regionale che si è svolta in due tappe (dal 30 novembre al 4 dicembre 2020 e dal 24 al 29 gennaio 2021).

Un quadro complessivo che sarà elaborato in uno specifico Rapporto, articolato nelle diverse aree d'intervento del Garante nazionale e inviato ai corrispondenti interlocutori istituzionali, molti dei quali incontrati nel corso delle giornate emiliane-romagnole. Ne emerge la forte potenzialità di un territorio ricco di sensibilità sociale, di esperienze avviate nel periodo precedente all'emergenza sanitaria e di solida capacità amministrativa: parametri, questi, a cui non sempre corrisponde la realtà concreta di quelle strutture emblematiche della complessità che il Garante nazionale è chiamato a visitare per esercitare il proprio compito di vigilanza preventiva.

Area penale – Nel corso della visita il Garante ha voluto incontrare il personale penitenziario, messo a dura prova in particolare durante questa fase di emergenza sanitaria. Il Garante nazionale ribadisce il proprio ringraziamento a chi ha assicurato la continuità della presenza istituzionale in un periodo di particolare complessità, come quello tuttora in corso.

Quanto alla situazione riscontrata, su tutti gli Istituti penitenziari visitati (Bologna, Ferrara, Forlì, Modena, Parma, Ravenna e Reggio Emilia) sono risultati strutturalmente e funzionalmente inadeguati al presente, al di là dell'impegno e della professionalità innegabili di chi vi opera. Particolarmente critica la commistione di sezioni organizzate in microcircuiti detentivi che, da un lato, determina una complessiva immobilità in taluni Istituti – chi è in un circuito non può incontrare chi è in altri, in un coacervo di impossibili connessioni – dall'altro, finisce col negare la possibilità di un tempo di detenzione, seppure minimamente significativo, per quelle enclave ridotte numericamente. Enclave che talvolta arrivano a consistere in una sola persona, come nel caso un'unica presenza classificata come "Alta sicurezza 2" all'interno di un Istituto, e più in generale delle donne assegnate al circuito As2 di fatto sparpagliate individualmente in sezioni di altra classificazione.

Colpisce il fatto che l'attuale mancanza di strutture adeguate alle esigenze dei bambini inferiori ai tre anni con madri detenute costringa a ragionare ancora – a dieci anni dalla legge di tutela del rapporto tra detenute madri e figli minori – di sezioni "nido" all'interno del carcere, attualmente in fase di allestimento nel carcere della Dozza di Bologna. Nessuna Casa-famiglia protetta e nessun Istituto a custodia attenuata per detenute madri (Icam) è infatti presente o in via di realizzazione in tutta la regione.

La visita all'Istituto di Modena, quantunque breve, ha voluto testimoniare l'attenzione del Garante a quanto avvenuto nel marzo scorso, con il carico di vite perse, affinché un esito così drammatico non sia troppo frettolosamente archiviato nella coscienza collettiva.

Molto positivo l'investimento sullo studio e sulla formazione dell'Istituto penale minorile di Bologna: l'iscrizione all'università di due giovani diplomatisi nel 2020, la partecipazione attiva alle scuole ai vari livelli, ai corsi e ai tirocini formativi ne sono un segnale evidente. Appare, invece urgente un investimento per gli ambienti del Centro di prima accoglienza, luogo spesso del primo impatto per i minori privati della libertà.

Area della salute - Negli Spdc da tempo è in corso nella regione una campagna volta a ridurre l'uso della contenzione, anche di tipo farmacologico. Si tratta di un percorso importante che sta dando i suoi frutti e che rappresenta una via per altre strutture analoghe. Rimane la criticità relativa a taluni ambienti e alle condizioni strutturali, certamente migliorabili.

Il dialogo tra le istituzioni della sanità e quelle della giustizia non sempre è facile. Il Garante nazionale è disponibile a dare il proprio sostegno per favorire tale confronto al fine di superare alcune evidenti criticità che finiscono col riflettersi sull'accesso ai servizi della salute delle persone ristrette. Il Garante nazionale ha visitato le due Rems attualmente operanti nel territorio regionale (la Casa degli Svizzeri a Bologna e il Casale di Mezzani vicino a Parma) apprezzando la qualità della presa in carico delle persone ospitate e gli sforzi tesi a favorire il loro percorso di reinserimento, in dialogo continuo con il territorio. Alcune specifiche criticità saranno evidenziate nel Rapporto che sarà redatto sulla visita.

Nelle Residenze sanitarie assistenziali è ancora molto da rielaborare l'esperienza vissuta, soprattutto nella prima fase dell'emergenza sanitaria, talvolta con focolai importanti e un significativo numero di decessi tra gli ospiti. Positiva la riapertura delle strutture agli incontri con i familiari, seppure in maniera protetta. Desta, invece, qualche preoccupazione la mancata adesione al programma di vaccinazione di una parte del personale di talune strutture monitorate.

Riguardo alla vaccinazione, il Garante nazionale dopo la risposta positiva alla richiesta di vaccinare le persone detenute insieme al personale che opera negli Istituti penitenziari, continua a monitorare la situazione affinché sia garantita la tutela della salute di tutti, in qualsiasi condizioni si trovino.

Area delle Forze di Polizia - Va rilevata la positività di alcune realizzazioni di camere di sicurezza, come quelle della Questura di Ferrara, recentemente ristrutturate nel rispetto degli standard internazionali. Stentano invece ancora i cosiddetti 'locali idonei' a essere pienamente configurati sul piano dell'effettività dei diritti: si tratta di camere in cui sostano per periodi di tempo non irrilevanti (anche più giorni) le persone trattenute e non arrestate, spesso migranti irregolari in attesa di espulsione. L'estensione degli usuali obblighi di registrazione formale e di informazione sui diritti a questi locali appare urgente.